

RELAZIONE

**DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SULLO STATO
DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE NORME
PER LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA**

(Secondo semestre 2019)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(DI MAIO)

Comunicata alla Presidenza il 19 giugno 2020

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(II semestre 2019)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha continuato nel corso del II semestre 2019 ad assicurare l’impegno dell’Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

1. Rafforzamento della Convenzione

Sia sul piano internazionale che su quello nazionale, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione stessa ed il rafforzamento della sua attuazione. Al 31 dicembre 2019, la Convenzione contava 164 Stati Parte.

Sul piano internazionale, è proseguito il dibattito sul perseguimento dell’obiettivo di eliminare a livello globale le mine antipersona entro il 2025. Alla fine del II semestre 2019, 3 Stati Parte risultano avere ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione), mentre 32 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex. art. 5)¹.

Nel periodo di riferimento, si è svolto a New York, il 15 ottobre 2019, l’incontro del "*Mine Action Support Group*" (MASG), l’ultimo sotto la presidenza americana, succeduta all’Italia nella guida dell’organismo per il biennio 2018-2019. L’Italia vi ha preso parte valorizzando l’esperienza della Cooperazione italiana, con riferimento alla base giuridica su cui poggia la "*Mine Action*" nazionale (Legge 58/2001), evidenziando i contributi alle attività di sminamento umanitario condotte da UNMAS (*United Nations Mine Action Service*), nonché gli importanti investimenti nei settori della bonifica di territori contaminati e dell’assistenza alle vittime, nel contesto più ampio

¹ Gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia, Sri Lanka e Ucraina. Non hanno terminato la bonifica dei territori: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Cile, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Niger, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen e Zimbabwe. Alla III Conferenza di riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014) gli Stati Parte hanno approvato 31 azioni specifiche (il cosiddetto "*Maputo Action Plan*") per l’attuazione e la promozione della Convenzione, con specifico riferimento alle azioni di bonifica, alla distruzione delle scorte e all’assistenza alle vittime.

dell'azione umanitaria e della creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile. La Presidenza del *MASG* per il biennio 2020-2022 passerà alla Germania.

Si è svolta ad Oslo, dal 25 al 29 novembre 2019, la IV Conferenza di Revisione della Convenzione sul bando delle mine antipersona, a vent'anni dall'entrata in vigore della stessa nel 1999. I lavori hanno confermato che l'atmosfera all'interno della Convenzione è positiva e che gli Stati Parte rimangono impegnati per lavorare al raggiungimento degli obiettivi previsti, tra cui l'obiettivo ambizioso di un mondo libero da mine entro il 2025. La Conferenza di Revisione ha approvato sette richieste di estensione dei termini per completare la bonifica del proprio territorio. I Paesi coinvolti – Argentina, Cambogia, Ciad, Eritrea, Etiopia, Tagikistan e Yemen – hanno presentato i progressi realizzati e i loro progetti per i prossimi anni, evidenziando anche le risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi.

Menzione specifica merita il tema dell'assistenza alle vittime, sul quale l'Italia si è distinta facendo parte del relativo Comitato che opera nell'ambito della Convenzione, di cui ha assunto la presidenza per il 2020. Tale dimensione riveste particolare importanza per assicurare non solo l'assistenza di primo intervento, ma soprattutto l'impegno di lungo periodo per una piena ed equa integrazione sociale dei sopravvissuti.

I lavori della IV Conferenza di Riesame si sono conclusi con l'adozione di tre documenti: un Documento di riesame sullo stato di attuazione della Convenzione, un nuovo Piano d'Azione (Piano di Oslo) ed una Dichiarazione Politica. Il Documento di riesame analizza i progressi registrati a partire dalla III Conferenza di Riesame nell'attuazione della Convenzione nelle sue varie aree tematiche: dall'assistenza alle vittime, alla bonifica dei territori, alla distruzione degli stock di mine antipersona, alla cooperazione e trasparenza nello scambio di informazioni. Il Piano di Oslo per il quinquennio 2020-2024 consta di cinquanta azioni specifiche e misurabili nel campo dello sminamento umanitario e si propone di dare una risposta politica al Documento di riesame, individuando nuovi sviluppi, tendenze e sfide al fine di formulare risposte concrete, ponendo particolare attenzione alla minaccia rappresentata dagli ordigni esplosivi improvvisati. Infine, la Dichiarazione politica, che riconosce i successi finora raggiunti a vent'anni dall'entrata in vigore della Convenzione (con la distruzione di oltre 52 milioni di mine), riafferma e rafforza l'impegno ad alto livello degli Stati Parte sia nell'attuazione del Piano di Oslo che nell'innalzamento del rispettivo livello di coinvolgimento, anche finanziario.

2. Sminamento umanitario

Per l'anno 2019, il "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi", istituito con Legge n.58 del 2001, è stato finanziato per un importo pari a Euro 4.081.335, a cui si sommano 900 euro di residuo della precedente annualità, per una dotazione complessiva per il 2019 pari a Euro 4.082.235.

L'identificazione dei progetti da finanziare ha tenuto conto, come di consueto, di tre esigenze: (i) finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; (ii) sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse strategico per l'Italia; (iii) identificare iniziative in linea con l'evoluzione del

regime di Ottawa, mirate a privilegiare interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. È stata infine tenuta in considerazione l'evoluzione della stessa natura del Fondo, che oggi consente di finanziare interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste non solo dalla Convenzione di Ottawa, ma anche dal V Protocollo sui residuati bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW) e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

L'Italia continua a promuovere un "approccio integrato" nei confronti dell'azione contro le mine (in particolare nei settori dell'educazione al rischio e dell'assistenza ai sopravvissuti), con una particolare attenzione alla dimensione economico-sociale e in sinergia con altre iniziative della Cooperazione Italiana, ad iniziare da quelle relative alla protezione delle persone con disabilità.

1. Progetti deliberati nel II semestre 2019

Con riferimento al II semestre dell'anno, a seguito della XXII Riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona - tavolo informale di consultazione cui siedono soggetti istituzionali ed esponenti della società civile impegnati nel settore dello sminamento umanitario - presieduta dalla Vice Ministra Emanuela Del Re tenutasi il 10 giugno 2019 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sono stati identificati e successivamente deliberati i seguenti contributi finanziari, a valere sul "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi".

IRAQ – United Nations Mine Action Service/UNMAS. Contributo di 700.000 Euro. (Delibera n. 23 del 13/11/2019).

Il progetto si pone l'obiettivo di contribuire alla creazione delle necessarie condizioni di sicurezza per l'attuazione di interventi umanitari. Sono incluse attività di rilevazione, disarmo e smaltimento di ordigni inesplosi, nonché attività di educazione al rischio. UNMAS agisce nelle zone ritenute prioritarie in quanto potenzialmente interessate dal rientro degli yazidi, estendendo la sua azione nella zona meridionale del Distretto del Sinjar (Governatorato di Ninewa) e in zone dell'Iraq recentemente liberate. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

PALESTINA – UNMAS. Contributo del valore di 136.235 Euro. (Delibera n. 32 del 28/11/2019).

A partire dal 2014, l'Italia ha finanziato UNMAS per attività di sminamento umanitario nella Striscia di Gaza per un totale di 981.000 Euro. Grazie al contributo dell'anno 2019, UNMAS realizza attività di rimozione e distruzione di ordigni inesplosi, oltre ad attività di educazione al rischio. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

SIRIA – UNMAS. Contributo di 550.000 Euro. (Delibera n. 26 del 13/11/2019).

Il progetto si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto immediato e a lungo termine dei rischi derivanti dagli ordigni esplosivi sui civili e sulle operazioni di assistenza umanitaria in Siria. Si tratta in

particolare di un progetto pilota messo in atto in aree della Siria che riportano un'alta contaminazione da ordigni esplosivi. UNMAS ha informato che, allo stato attuale, le misure di contenimento e le limitazioni sul movimento imposte dal Governo siriano e libanese in linea con le linee guida dell'OMS stanno avendo un forte impatto sulle capacità del personale di viaggiare dentro e fuori dal Paese e raggiungere i vari *stakeholder*. Il progetto ha dovuto pertanto rimodulare le attività identificando dieci nuovi siti prioritari potenziali per il progetto pilota ed è stato selezionato ed equipaggiato un team di ricognizione degli ordigni esplosivi in attesa dell'invio sul terreno non appena possibile. Vista la sospensione di attività dirette di educazione al rischio, compresa la formazione per gli operatori umanitari, UNMAS ha continuato a lavorare sulla consapevolezza del rischio di ordigni esplosivi per fasce più ampie di popolazione a rischio, predisponendo una grande campagna tramite i social media, SMS, nonché l'installazione di cartelloni pubblicitari in tutto il Paese. E' stato inoltre identificato un partner locale nel nord-ovest della Siria tramite il quale UNMAS continua a fornire assistenza da remoto, compresa la fornitura di fisioterapia, protesi e altri prodotti di supporto.

YEMEN – United Nations Development Programme (UNDP). Contributo di 500.000 Euro.
(Delibera n. 28 del 13/11/2019)

Il progetto include la realizzazione di attività di bonifica dalle mine, di sensibilizzazione al rischio rappresentato da mine ed ordigni inesplosi, di riabilitazione e supporto socioeconomico in favore dei sopravvissuti. È inoltre prevista la mappatura relativa alla presenza degli ordigni sul terreno. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

SOMALIA – World Health Organization/WHO. Contributo del valore di 200.000 Euro.
(Delibera n. 56 del 27/12/2019).

L'iniziativa mira ad offrire alle persone affette da disabilità (inclusi i sopravvissuti da mine e/o altri ordigni esplosivi) nella Regione di Huddur accesso tempestivo alle cure mediche e chirurgiche di emergenza, nonché al supporto psico-sociale. Sono ricomprese attività di fornitura di dispositivi ortopedici e servizi di riabilitazione fisioterapica gratuiti presso l'ospedale pubblico di Huddur, attività di formazione a beneficio del personale medico sul tema del sostegno psicologico ai disabili e delle persone traumatizzate dai conflitti armati, attività di sensibilizzazione atte alla riduzione della stigmatizzazione e della marginalizzazione sociale di questi pazienti. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

SUDAN – UNMAS. Contributo del valore di 500.000 Euro. (Delibera n. 53 del 27/12/2019).

Il progetto mira a ridurre l'impatto degli ordigni esplosivi sulla popolazione sudanese. Sono incluse attività di dismissione di tali ordigni, finalizzate all'utilizzo sicuro dei terreni bonificati da parte delle comunità locali; iniziative di informazione ed educazione al rischio, supporto psicologico, aiuti per la mobilità e supporto socio-economico alle vittime. Le attività del progetto sono realizzate nello stato del Darfur meridionale. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

COLOMBIA – OSA. Contributo di 75.000 Euro. (Delibera n. 59 del 27/12/2019).

Il progetto si inquadra nel programma AICMA (Azione Integrale Contro le Mine Antiuomo), mediante il quale l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) collabora con il governo colombiano dal 2003 nelle attività di sminamento umanitario, educazione al rischio e assistenza alle vittime. Il programma AICMA è attivo unicamente in Colombia ed ha un budget annuale compreso tra i 3 e i 3,5 milioni di dollari. Esso mira, nello specifico, a potenziare le capacità delle autorità nazionali fornendo assistenza tecnica e consulenza, organizzando attività di educazione al rischio (corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione), agevolando il ritorno degli sfollati nelle aree di origine libere da mine e identificando le vittime che non hanno ricevuto assistenza governativa. Attualmente il programma fornisce assistenza alle vittime in alcuni dei dipartimenti colombiani maggiormente contaminati da mine (Antioquia, Meta, Arauca, Bolvar, Boyacà, Caldas, Caquetà, Casanare, Chocò, Cundinamarca, Nariño, Norte de Santander, Tolima, Valle del Cauca), e dal momento della sua creazione, ha potuto fornire assistenza a circa 2.000 persone. Il contributo italiano si pone in linea di continuità con i precedenti contributi italiani ad OSA, finanziati a partire dal 2014 per un totale di 360.000 Euro. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

AFGHANISTAN – Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). Contributo di 700.000 Euro. (Delibera n.31 del 28/11/2019).

Il progetto si inquadra nel “Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale” del CICR, in favore della popolazione delle province di Herat e Bamyan. Il progetto è diretto dal Dr. Alberto Cairo, operante presso il Centro Ortopedico Ali Abad di Kabul, e prevede assistenza sanitaria attraverso l'attività fisioterapica e la fornitura di presidi ortopedici preparati nei laboratori ortopedici del Centro, oltre alla realizzazione di percorsi di reinserimento sociale in favore dei disabili coinvolti. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

GICHD (Geneva International Centre for Humanitarian Demining/Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario). Contributo di 221.000 Euro. (Delibera n. 57 del 27/12/2019).

Il GICHD è un'organizzazione nata nel 1998, con lo scopo di coordinare l'azione internazionale nel settore dello sminamento umanitario. Forte di una notevole esperienza maturata in questo campo, il GICHD fornisce assistenza tecnica e sostegno allo sviluppo di diverse autorità di sminamento nei diversi Paesi, attraverso la diffusione di buone pratiche e lo sviluppo di strumenti di ricerca e di standard internazionali in materia. L'Italia è uno dei 23 Paesi facenti parte del Consiglio di Fondazione del GICHD, organo deputato a decidere gli orientamenti generali del Centro, supervisionare le sue attività e monitorarne l'allocazione delle risorse. Il Centro fornisce inoltre supporto allo sviluppo e all'implementazione di diversi strumenti di diritto internazionale pubblico in materia di sminamento, come la Convenzione di Ottawa, la Convenzione sulle Munizioni a grappolo e la Convenzione ONU su certe armi convenzionali. Il finanziamento italiano sostiene le

attività sopramenzionate e sostiene inoltre, per il tramite del GICHD, anche altri organismi con sede a Ginevra, con i quali il Centro opera in stretto coordinamento. Si tratta, nello specifico, della *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Ottawa sul bando delle mine antipersona, dell'*Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Oslo sul bando delle munizioni a grappolo ed infine della OSC “Geneva Call”.

UNMAS - Campagna Italiana contro le Mine – Onlus (CICM), contributo di 150.000 Euro. (Delibera n. 52 del 27/12/2019).

Il contributo mira al sostegno delle attività della Campagna Italiana contro le Mine – Onlus (CICM), tese a promuovere l’universalizzazione degli strumenti di diritto umanitario internazionale pubblico in materia di sminamento umanitario e delle attività di *advocacy* nel settore con istituzioni nazionali ed internazionali. La CICM è partner di UNMAS, nonché parte di alcune reti nazionali ed internazionali rivolte alla salvaguardia dei civili in situazioni di conflitto e post conflitto. Ulteriore focus delle attività della CICM è posto sulle attività di assistenza alle vittime di mine, concentrate su interventi di riabilitazione psico-fisica e reinserimento socio-economico. In tale ottica, il contributo alla CICM sostiene anche il funzionamento del Centro di riabilitazione “Paola Biocca” in Giordania. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio delle finora realizzate.

2. Progetti deliberati il 10 febbraio 2020, facenti parte della programmazione 2019.

Alle iniziative sopra illustrate, si aggiungono due ulteriori progetti nel settore dell’azione contro le mine, autorizzati lo scorso 10 febbraio 2020 a valere sulle risorse finanziarie del bilancio umanitario del MAECI per il 2019 (Ucraina) e sulle risorse 2019 del “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi” (Colombia).

UCRAINA – UNICEF. Contributo del valore di 500.000 Euro. (Delibera n. 5 del 10/02/2020).

Il progetto prevede attività di educazione al rischio da mine, fornitura di servizi di supporto psico-sociale ai sopravvissuti da esplosioni, a favore di bambini e adolescenti in Ucraina orientale, in special modo a quelli che risiedono in un raggio di 20 km dalla linea di contatto, sia nelle aree governative che in quelle non governative delle Oblast di Donetsk e Luhansk. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

COLOMBIA – UNMAS. Contributo del valore di 350.000 Euro. (Delibera n. 17 del 10/02/2020).

In Colombia UNMAS ha sviluppato un piano di risposta pluriennale attraverso programmi multi-donatori annuali per rispondere al problema della presenza delle mine anti-persona presenti in aree di conflitto. L’Italia è stata un tradizionale sostenitore dell’azione di UNMAS nel Paese. Grazie anche a questo contributo, UNMAS mette in campo le seguenti attività: potenziamento delle capacità tecniche e operative (progettazione, pianificazione e attuazione delle attività) delle organizzazioni e delle istituzioni che operano nel settore dello sminamento umanitario; miglioramento del coordinamento degli attori locali; facilitazione della reintegrazione socioeconomica degli ex

combattenti; utilizzo delle terre liberate dalle mine per scopi umanitari. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

3. Avanzamento nel II semestre 2019 di progetti progressi.

Per completezza di informazione, si fornisce un breve resoconto dei progetti finanziati con i fondi dell'esercizio finanziario 2018 e riportati nella precedente relazione semestrale, le cui attività sono proseguite anche nel corso del II semestre 2019.

UNMAS/ Campagna Italiana Contro le Mine. Contributo di 150.000 euro.

Grazie al contributo italiano del 2018, anche nel secondo semestre del 2019 sono proseguite le attività di assistenza sanitaria presso il centro protesico “Paola Biocca Center” ad Amman, in Giordania, a favore di disabili e vittime da mine. Per ampliare l'offerta sanitaria di sostegno alla popolazione in stato di necessità è stato avviato un laboratorio ortesi accanto a quello di protesica. Oltre alle attività tipiche del Centro di riabilitazione, il progetto ha inoltre previsto un corso di formazione in Italia per i tecnici giordani, un laboratorio di terapia artistica per bambini con traumi di guerra e corsi di riabilitazione di base comunitaria in Giordania. In particolare, i corsi di formazione per i tecnici giordani hanno previsto un iter in tre fasi, con il supporto di ITOP Officine Ortopediche di Palestrina ed il Centro Ortopedico delle Marche: la prima dedicata a due giovani tecnici donne appartenenti allo staff del centro, la seconda dedicata al membro senior dello staff, mentre la terza ha previsto l'invio ad Amman di uno specialista italiano del Centro Ortopedico delle Marche presso il laboratorio del centro. Infine, si segnala che l'esperienza del centro di riabilitazione “Paolo Biocca” è stata presentata alla conferenza globale “Fostering Partnerships” sull'assistenza alle vittime delle mine antiuomo e di altri residui di guerra esplosivi e dei diritti della disabilità, svoltasi ad Amman nel settembre 2019, mentre è seguita una visita ufficiale al centro da parte del Principe Mired bin Ra'ad bin Zeid di Giordania con una delegazione dell'NCDR (National Cardiovascular Data Registry).

GICHD (Centro Internazionale di Ginevra sullo sminamento umanitario). Contributo annuale di 190.000 euro e contributo di 125.000 euro per progetto pilota in Bosnia e Giordania.

In base al rapporto annuale 2019 grazie al supporto italiano al Centro sono state realizzate le seguenti attività specifiche: 1) Pianificazione strategica, attraverso il supporto per la redazione o revisione delle strategie nazionali di *mine action*, il monitoraggio della loro attuazione e la facilitazione dello scambio di informazioni tra attori nazionali competenti, in particolare in Laos, Sri Lanka e Kosovo; 2) Genere e diversità: *mainstreaming* delle considerazioni relative a genere e diversità attraverso seminari, training e input di GMAP ai *Mine Action Standards* relativi all'assistenza alle vittime; 3) Sminamento umanitario e mediazione: diffusione delle conclusioni dello studio su “Mine action and peace mediation” e facilitazione del dialogo trasversale tra “communities of practice” attive nel settore del peace-making, mediazione e diritti umani; 4) Contributo alle riunioni tenutesi nel quadro della Convenzione di Ottawa, Oslo e CCW. Ad esempio, input all'elaborazione dell'*Oslo Action Plan* e del *Review Document* adottati durante la Conferenza di Riesame del Trattato sulle mine; facilitazione dell'applicazione del *country coalition approach* al Libano nel quadro della Convenzione di Oslo. Sempre nel 2018, è stato inoltre erogato un contributo ad hoc al GICHD di

125.000 euro per il sostegno di un progetto-pilota realizzato da UNDP-GICHD per l'integrazione delle politiche nazionali di sminamento nei piani nazionali di sviluppo in Bosnia e Giordania, per una durata di 24 mesi e la cui conclusione è prevista a fine 2020. Il rapporto di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2021.

I due progetti pilota sono iniziati nel 2019 ed il Centro ha fornito consulenza e assistenza tecnica per l'allineamento dei rispettivi piani nazionali di sminamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In Giordania, dichiarata libera da mine nel 2012, il progetto intende contribuire a dimostrare che l'azione contro le mine ha portato cambiamenti alle comunità in termini di sviluppo e ricostruzione. Nel febbraio 2020 è stata condotta una prima visita sul campo per identificare le aree di studio e le controparti interessate. A causa dell'epidemia COVID-19, una ricerca sul campo di *follow-up* prevista a marzo è stata annullata e GICHD mantiene il suo impegno da remoto. Per supportare la continuità del progetto e mitigare il potenziale impatto del mancato accesso alle informazioni, sono state riviste le tempistiche ed organizzate ulteriori ricerche ed interviste prevedendo, ove necessario, l'assunzione di un consulente in particolare per le ricerche su base comunitaria.

In Bosnia il progetto è stato presentato formalmente in un seminario a cui hanno partecipato oltre 30 partecipanti nel novembre 2019. Questo primo seminario è servito a presentare i partecipanti al progetto congiunto UNDP-GICHD, generare *feedback* delle parti interessate su priorità e sfide, intraprendere un esercizio di mappatura dei partner e concordare un piano di lavoro. Da allora, GICHD ha continuato a fornire consulenza sull'integrazione dell'azione SDG-Mine alle autorità nazionali per l'azione contro le mine e gli attori dello sviluppo. Come risultato di questo supporto, l'azione contro le mine è stata inclusa come uno dei driver nell'ambito del percorso di crescita intelligente nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile in BiH.

Colombia-OSA. Contributo di 75.000 euro.

Grazie al contributo ad OSA si è potuto fornire supporto aggiuntivo ai sopravvissuti, soprattutto a quelli che non possiedono i requisiti minimi legali stabiliti per l'assistenza del governo, quali ad esempio le vittime che non hanno provveduto a denunciare l'incidente entro il periodo stabilito (un anno) alle autorità governative e/o che richiedono servizi non previsti dalla legge. Complessivamente 52 persone hanno avuto accesso a servizi di riabilitazione fisica per sopravvissuti, 35 persone hanno usufruito di servizi medici psicologici e specializzati per i sopravvissuti alle mine, 10 sopravvissuti hanno beneficiato di corsi di formazione professionale.

Palestina – UNMAS. Contributo di 331.000 euro.

In base al rapporto ricevuto da UNMAS, sono state realizzate le seguenti attività: verificati e bonificati 343.280 mq² per consentire la ricostruzione ed implementazione in sicurezza di progetti infrastrutturali vitali nella Striscia di Gaza; formazione di 74 operatori umanitari internazionali; sessioni di educazione al rischio specifiche per la preparazione e protezione dei conflitti ad oltre 4.655 persone; sessioni di educazione al rischio da mine ad oltre 10.815 beneficiari; sessioni interattive di educazione al rischio specifiche per bambini tra i 7 e 14 anni; coordinamento del *Mine Action Working Group* (MAWG); attività di supporto alla stabilizzazione per la ricostruzione e effettuazione di valutazioni del rischio in 129 siti; interventi su chiamata per la valutazione del rischio di esplosione

presso uffici, siti governativi, zone residenziali e veicoli; scavo e bonifica di una *Deep Buried Bomb* (DBB, identificata nella bomba a caduta libera MK84) in una zona residenziale di Gaza.

Afghanistan- CICR. Contributo di 500.000 euro.

Il rapporto di monitoraggio per questo progetto non è ancora disponibile.

Iraq- UNMAS. Contributo di 585.000 euro.

Anche grazie al contributo italiano al programma Paese di UNMAS sono state realizzare le seguenti attività di bonifica da ordigni esplosivi: condotti 1.353 rilevamenti e valutazioni sulla presenza di esplosivi nei Governatorati di Al-Anbar, Diyala, Kirkuk, Salah al-Din e Ninewa, a garanzia dell'accesso umanitario e a sostegno della stabilizzazione; rimossi nelle aree liberate circa 862 residui esplosivi (ERW), 423 ordigni esplosivi improvvisati (IED), 135 cariche principali di IED e 40 cinture suicide; svolte 136 operazioni di bonifica che hanno consentito alla comunità internazionale e alle autorità locali di procedere con la riabilitazione di infrastrutture critiche come ospedali, scuole, ponti ecc. e agli attori umanitari di portare avanti le attività di assistenza.

Sono state inoltre realizzate le seguenti attività di educazione al rischio da mine: sensibilizzati 551 studenti di cui 178 donne sui pericoli e i rischi costituiti dagli ordigni esplosivi improvvisati (IED); addestrati 6.833 beneficiari delle attività di *cash for work* di UNDP, 1.214 impiegati governativi e 701 persone staff di organizzazioni umanitarie, a riconoscere e comportarsi in sicurezza in presenza di ordigni esplosivi in ambienti ad alto rischio (come Mosul); sensibilizzati ed educati 446.247 persone sul rischio da ordigni esplosivi e sui comportamenti corretti da tenere in caso di individuazione di un ordigno. Questa formazione ha riguardato gli alunni delle scuole e gli sfollati alloggiati presso i campi di accoglienza.

Sudan-UNMAS. Contributo di 300.000 euro.

Secondo il rapporto di monitoraggio intermedio delle attività realizzate grazie al contributo italiano al 31 dicembre 2019 sono stati spesi 182.211\$ e raggiunti i seguenti risultati: 1) selezionati il partner esecutivo ed i 60 beneficiari del progetto (40 uomini, 11 donne, 2 ragazzi e 7 ragazze); 2) condotti due seminari di supporto psicologico da 5 giorni ciascuno negli stati del Darfur a favore dei 60 beneficiari; 3) fornite protesi e dispositivi di assistenza a 15 beneficiari; 4) formate 2 squadre per la raccolta di informazioni e la registrazione di dati sulle mine sottostimate e sugli incidenti ERW; 5) selezionato il partner per la bonifica di 60.000 ettari di terreno con operazioni da svolgersi nel corso del 2020; 6) continuo coordinamento con lo UN Country Team anche per la preparazione del piano di risposta 2020 e organizzate riunioni di coordinamento dedicate all'azione contro le mine.

Colombia- UNMAS. Contributo di 300.000 euro.

In base al report finale ricevuto da UNMAS, l'Organismo nel corso del 2019 ha continuato a fornire formazione agli operatori umanitari statali e non per migliorare le loro capacità tecniche e organizzative, a livello nazionale e regionale, rafforzando la capacità dello Stato di rispondere adeguatamente alle esigenze delle comunità colpite. Ciò anche a seguito del trasferimento di Descontamina Colombia, il Centro di azione contro le mine della Colombia, dall'Ufficio dell'Alto

Commissario per i post-conflitto all'Ufficio dell'Alto Commissario per la Pace, voluto dal presidente Iván Duque. In qualità di coordinatore del sistema ONU del settore sminamento, UNMAS Colombia ha lavorato con le agenzie ONU nel Paese per accompagnare i tavoli di discussione sulle necessità umanitarie derivanti dalla presenza di ordigni esplosivi nel Paese, compresa l'assistenza alle vittime, e sul nesso tra emergenza - costruzione della pace – sviluppo, nel contesto dei negoziati del UN *Sustainable Development Cooperation Framework* (UNSDCF) con il governo colombiano. Il contributo italiano ha permesso a UNMAS di rafforzare il suo ruolo all'interno del processo di attuazione degli Accordi di Pace, grazie al conferimento nel 2019 dell'incarico di formare tecnicamente gli ex guerriglieri FARC appartenenti al Progetto Humanicemos con il quale si prevede, attraverso operazioni di sminamento in varie zone del paese, di rafforzare l'inclusione socioeconomica di quasi 126 ex membri delle FAR-EP. Nel secondo semestre del 2019, grazie ai team di Perigeo, si sono potuti avviare gli Studi Non Tecnici nella comunità del Rosario, Dipartimento del Nariño, un nuovo comune all'interno dell'area assegnata, per determinare l'intera portata della contaminazione da ordigni esplosivi in un'area mai identificata in precedenza. Sono stati effettuati rilevamenti in 19 settori, nessuno dei quali considerati area pericolosa sospetta o confermata, per i quali non è quindi richiesta nessuna operazione di sminamento. Permangono tuttavia criticità da parte della OSC Perigeo nel riuscire ad accedere ad altre aree della municipalità di Narino. 601 membri della comunità di El Rosario e Leiva (89 donne, 81 uomini, 209 ragazze, 222 ragazzi) sono stati formati attraverso corsi per l'educazione al rischio di mine.

Somalia – CICR/Moveability. Contributo di 250.000 euro.

Nei centri MoveAbility si è registrato in particolare un aumento dei pazienti femminili, soprattutto a seguito della ristrutturazione dei centri di Mogadiscio e Hargeisa, con una sezione separata per le donne, fattore di importanza fondamentale nella cultura musulmana locale. È stato inoltre aperto e reso operativo un centro per la produzione delle stampelle a Mogadiscio, grazie all'assistenza dei tecnici provenienti dal centro di Hargeisa. Oltre alla fornitura di servizi riabilitativi e di protesi, si utilizza un approccio olistico per affrontare al meglio possibili conseguenze della disabilità, con programmi di reinserimento sociale, avviamento al lavoro e sostegno psicologico.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



181820105830